



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni - Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000
PUBBLICITÀ: L. 15 a parola — Minimo 10 parole

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni - Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

Ricostruzione o politica?

In ogni manifestazione di rinascita del nostro Paese vige ancora, purtroppo, un sistema che ha già dato in altri tempi pessimi risultati e che ancora oggi, in un momento tanto delicato della vita nazionale, pregiudica notevolmente lo sviluppo della ricostruzione.

Infatti ogni commissione, ogni consesso di persone, destinato a svolgere una particolare attività, viene fuori con nemici designati dai vari partiti e spesso la scelta ricade su elementi inetti od incompetenti. E ciò va spiegato in due modi. O perché l'amministrazione propone è schiava dei partiti o perché è necessario tappare la bocca a quelli che gridano perché avidi di un posto di primo piano attraverso il quale rifarsi la verginità politica.

E non si tiene conto di un fatto sintomatico, inconfondibile, inequivocabile: che cioè spesso o quasi sempre i partiti non dicono di uomini adatti alla bisogna, e che nelle designazioni devono ricorrere a persone che non hanno altri requisiti oltre quello di custodire la tessera, di questo o di quel partito.

Perchè, purtroppo, gli uomini migliori stanno alla finestra, osservano, e se pure disposti a dare il loro prezioso contributo, non ne sono richiesti da chieschissia.

Ora vorremmo chiedere alle Amministrazioni, agli Enti, alle Autorità, se per la ricostruzione si è richiesto e si richiede ogni giorno lo sforzo di tutti i cittadini, di tutti gli Italiani, degni di questo nome, perché vogliamo farci schiavi della politica e restringere la cerchia degli uomini disponibili a quei pochissimi che portano all'occhiello un qualsiasi distintivo?

E recente la costituzione di una commissione amministrativa, che avrebbe lo scopo di disciplinare e far rispettare i prezzi massimi stabiliti dall'Autorità prefettizia. Notoriamente tale commissione non ha assolto affatto al suo compito perché malgrado l'esistenza di essa i generi elencati nel listino prezzi vengono per fino esposti nelle mostre con cartellini indicanti il prezzo... maggiorato. E sapete come ha spiegato il fatto tutto formaggio non è soggetto ad alcuna disciplina. Con questo sistema siamo arrivati ad una logica constatazione: tutti i generi esposti in vetrina hanno cambiato nome ed hanno cambiato prezzo!

Ma questo non è che un banalissimo esempio, anche per-

che mai nessuno ha creduto e credeva mai ai ribassi ferzati dei prezzi; ciò che intendiamo ottenere dalle Autorità Comunali. In special modo, è una più oculta, una più intelligente, una più pratica ponderatezza nella scelta di uomini responsabili poiché se la nostra Amministrazione oggi, come non mai, e protesa con tutte le sue forze alla ricostruzione, alla rinascita della nostra ridente cit-

tadina, e continuerà, d'altra parte, a rendersi schiava dei partiti, così come ha fatto finora, allora gli sforzi, i programmi, i propositi si abortiranno in partenza.

Siamo del parere che bisogna saper vedere al di là della punta del proprio naso, costi quello che costi. Bisogna saper essere sufficientemente energici e coraggiosi anche contro chi, avido di assurgere, vuole imporre la propria volontà, in aperto conflitto con gli interessi cittadini. **Carlo Ferrigno**

(N. d. D.) Il rilievo del collega Ferrigno nei riguardi

di continuare, d'altra parte, a rendersi schiava dei partiti, così come ha fatto finora, allora gli sforzi, i programmi, i propositi si abortiranno in partenza. **Carlo Ferrigno**

Qui nel mio eremo ove vivo relegato da anni pieno di affanni e malanni ho saputo per caso dell'imminente pubblicazione del settimanale « Il Castello », interamente cavese, e non so dirvi la felicità provata a tale lieta novella. Sono un vegliardo novantenne; la maggior parte di mia vita trascorse tra il verde della verdissima valle tirrena, ma ormai son tant'anni che di Cava nessuno più mi parlava. Attraverso « Il Castello » io potrò rivivere ancora nel ricordo i tempi che mi furono tanto cari.

Ditemi dov'è don Alberto? È il primo ch'io ricorda.

Ogni sera c'intrattenevamo al Circolo Sociale, io già vecchio, lui ancora fanciullo, in compagnia di don Alfonso e don Enrico Ligouri. Oh, come ridevamo, come tutti ridevamo alle sue spiritose trovate!

Ora vi ricordo, ora vi ricordo tutti, o miei amici d'un tempo, buoni intelligenti sinceri: don Guglielmo e don Alberto Mascio, la signorilità in persona; don Luigi Mascio e don Genaro Galise, assi del foro; don Vincenzo e don Nicola Trezza, unica eredità dei quali fu l'onestà; don Alfonso Rodia, papà della scuola cavese; don Peppino Trezza, compagno e maestro dei grandi maestri Pepino Buonocore, Marco e Francesco Galdi e Raffaele Baldi, suoi amici fratremi; il marchese Atzenoli e Trara Genino, sindaci integerrimi; Arturo de Bertolini, la placida personalità; don Salvatore di Muro, galantuomo e gioiale; Mimì Pizzuti, apolitico ed enigmatico come nessuno; e poi i più giovani: Peppino Iole e donnina Virginia; Fortunato, Gerardo e Giovanni Pisapia, del

quale fui primo cliente; i « cacciatori » Virro, i Siani; i Benincasa; tutti, tutti vi tengo vivi e cari nel mio cuore novantenne; ma non vi affollate perché la mia mente non è quella di un tempo e non regge alla ressa.

Fatevi avanti con calma, o vere bellezze cavesi d'un dì: Rachelina Trara Genino, sogno sognato col pianto del cuore; Clelia Guillot, che frecciava i cuori guidando scapigliata i foscii cavalli del vecchio « Pascharella »; Maria Ferrara e Liliana Du Maineau, più bella colei della bellissima figlia Maria; e Fiorina Ligouri, e Maria Giordano: boccoli di rose nel roseto cavese...

Oh, quanta grande, che immensa nostalgia! Ma a 90 anni, quando son già morte tutte le speranze, è lecito vivere di ricordi, ed è perdonabile la mia nostalgia. Nevervo?

Giovani, spensierati: andare incipicarsi, salire...

Salire sulla collina di Rotolo in un tramonto d'aprile, e sedersi sul muricciuolo che cinge dall'alto i due vilini gemelli: laggia il ponte maestoso di S. Francesco a cavalcioni sello storico fumicolo Selano e più in qua la ferrovia che taglia i fianchi della collina, e a destra la città con le sue bianche propaggini salienti, ondulate, che appaiono o si disegnano tra le selve cedue di castagni e i campi coltivati di tabacco. Il sole d'oro manda l'ultimo raggio dalla vecchia gola di quel Monte Finestra che piacque al Goethe nel suo viaggio sentimentale attraverso l'Italia.

Tutti i rosi intanto di Villa Vitagliano alle mie spalle « mille di hori al ciel mandano incensi », mentre lontano un gregge belando e scampanando va, ed una veziosa lanciulla, col suo mazzettino di punule e narcisi tra i capelli, al braccio dell'innamorato scende cantando:

Funesta ca lucive, e mo nu' lluce...

E ditemi: come stanno don Giovanni Virno e don Matteo Della Corte? Chissà se mi ricordano. Ero già vecchio allora, quando li incontrai l'ultima volta innanzi alla Chiesetta di S. Anna, un bel pomeriggio settembrino, durante la vendemmia. Venivano su per il viotto d'un vigneto, coi fucili sulle spalle, preceduti da un grosso bracco che, a testa bassa, fuitava correndo. Mi salutarono cortesemente ma, contrariamente al solito, non si fermarono; andavano verso la Citola, ove si produce il miglior vino di Cava, e, forse, l'ansia di gustare quel dolce nettare fece loro dimenticare la gioia che si prova mirando di là la libertosa valle nocerina, che tra M. Caruso e San Martino si accresce popolata di borghi bancheggianti a perdita d'occhio, fino al Vesuvio ed al mare. Il vulcano fuma sul cielo sereno della Campania, e quando cominciano a cadere le prime ombre orla l'orofizio del cratera di una tinta sanguigna. Come si distinguono ciclopiche e nette le sagome dei monti ad ovest sulla albercesca crepuscolare! Ascolto una giovane donna cantare laggiù, nel casolare lontano, una dolce canzone d'amore e, d'un tratto, la campanella della Chiesa invita tutti a ringraziare il Signore per la giornata finita e per le note che scende.

Già; è notte, amici miei, ed è tempo ormai che anch'io mi riposa. Perciò chiudo questa lettera di nostalgici ricordi cavesi, ricordi che v'affido come una reliquia. E' la prima che v'invio; ma, forse, non sarà l'unica, se voi lo permetterete.

Il vecchio conte

Rapido profilo di uno storico di Cava

Giovanni Alfonso Adinolfi, nato nel 1800, non va ricordato soltanto per la sua « Storia della Cava » edita a Salerno nel 1846, — per i tipi del benemerito Migliacci. La sua è un'opera erudita, che può ancora oggi consultarsi dagli studiosi, sebbene sia « più che una narrazione, una descrizione », e ciò può anche dirsi dei lavori, meno noti, del Casaburi e del Polverino.

Conseguì la laurea in giurisprudenza, Giovanni Alfonso « fece pratica » nello studio dell'illustre civilista napoletano Agazio Cianci, e, se non superò il maestro, fu certo il suo più degno allievo. Poco dopo il 1830, apriva uno studio a Cava, nella casa di sua proprietà, al Corso, ed ebbe come clienti ricchi concittadini, gentiluomini napoletani e possidenti del Salemitano e delle province vicine. Era stimato per la sua dottrina, per la sua integrità e per il suo carattere franco e leale. Difese spesso la Badia di Cava e in quell'archivio si conservano dotti sue memoria e alligazioni. Fu in rapporti, per ragioni professionali, con l'egregio avvocato Giuseppe Coda, i cui figliuoli, Carlo e Nicola, vennero spesso a Cava e, frequentando la casa di Don Giovanni Alfonso, s'invaghirono delle sue figlie, Clorinda, Michela, le chiesero in sposa e i due matrimoni ebbero luogo nella stessa giornata (1846). Carlo fu un letterato di merito non comune, scrisse drammi che ebbero successo al Fiorentino e al Fondi, ed ora sono di-

maticati, perchè il pubblico non si accontenta più dei lavori di un tempo; Nicola fu valente pittore, della scuola di Posillipo, e i suoi quadri sono tuttora ricordati.

« Don Giovanni Alfonso » aveva sempre nuovi successi professionali, ma non si arricchiva perchè erano moderate le sue richieste, e spesso, patrocinando gli interessi di famiglie non ricche, rinunciava ai suoi onorari. Dopo il '60, fu eletto, con brillante votazione, Consigliere Comunale e va ricordato un aneddoto caratteristico. Venne a Cava l'onorevole Giovanni Nicotera, fu ricevuto dagli amministratori nel Palazzo municipale, ove parlò del suo amore per il popolo e per la libertà. Mentre duravano ancora gli applausi a « L'Aurora » è giunto particolarmente caro al mio cuore.

Quale primo direttore, durante gli ormai lontani anni 1916 e 1917, del settimanale che un gruppo di giovani lettaristi cavesi volle far sorgere a Cava e che, fra l'altro, servì a far giungere ai concittadini combattenti della Grande Guerra le notizie della loro amata terra natia, sento il dovere di ringraziare vivamente codesta spettabile Direzione.

Al nuovo settimanale « Il Castello » il più sincero augurio di una vita lunga ed operosa.

Con affettuosi saluti

Ing. Giuseppe Salsano

AVVISO

I soci della Cooperativa « G. Mazzini » sono convocati in assemblea ordinaria per il 31 maggio 47 alle ore 19 in 1^a convocazione, e per il 1^o giugno 47 alle ore 19 in 2^a convocazione, nel salone dello studio dell'avv. Domenico Apicella al Corso, gentilmente messo a disposizione.

Ordine del giorno

1) Approvazione del bilancio 1946; 2) dimissioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci e nomina del nuovo Consiglio e del nuovo Collegio dei Sindaci; 3) Varie.

Cava dei Tirreni, 15 maggio 1947.

Il Presidente Alberto Accarino

